

Riprende domani a Latina il processo per il delitto del Circeo

# Insieme ai «pariolini neri» alla sbarra la mentalità e il mondo che li produce

Una spaventosa realtà rivelata dalle prime battute del dibattimento - La crudeltà per la crudeltà sotto il pretesto del sesso - Un linguaggio rivelatore di una estrema amoralità - La solidarietà dell'opinione pubblica

Dal nostro inviato

LATINA, 3. C'è un fatto che queste prime battute del processo per il delitto del Circeo (che si celebra davanti alla Corte di Assise di Latina e che riprende lunedì), hanno già dimostrato: e cioè che tutto è peggio, al di là di quanto sulla atroce vicenda è già stato detto e scritto. Le carte sono opache e rimandano solo un'eco inadeguata della verità, ma già gli stessi documenti processuali portano a galla, da soli, una realtà ancora più fosca di ciò che si era immaginato.

Anzitutto il linguaggio di tipo come l'zzo, lo sfidato dell'intelligenza e dello spirito, esso è in loro, così come lo rivelano queste carte, soltanto una sottile specie di comunicazione che sembra espressione di un mondo del tutto estraneo al livello del sentimento o di una qualsivoglia manifestazione etica. Il linguaggio cioè di un universo di brutti, il modo espressivo di selvaggi caduti sulla terra da un pianeta fermo all'età della pietra.

Da Gianni Guido ad Angelo Izzo, la «qualità» di questi documenti verbali non muta; ci mancano i reperti del latitante Ghira, ma si può essere sicuri che sarebbero stati identici, essendo tutto il prodotto di uguali ambiente e mentalità. «Dato che avevamo fatto novanta (tanto valeva fare novanta) e così le abbiamo lasciate lì e siamo andati a cena». Il «novanta», nel loro linguaggio, sta a significare il massacro di un uomo, «Donatella», che è dentro il bagaglio della «127»; e il «novantuno» è l'indifferenza completa, concretizzata nella decisione di non mangiare con tutta tranquillità. Novanta e novantuno, semplicismo. Ma andiamo avanti. «Era nostra abitudine dare noi i falsi perché dopo essere stati coinvolti in casi di violenza carnale, non volevamo restare incastrati». «La intenzione nostra con le due era di spazzarli». «La minaccia di deflorarla con un manico di scopa». «Le faccio star buone con la «Cobra» che ho in macchina». «Il mio amico (si tratta di Andrea Ghira, ndr) è un drago». «Mettiamole nel portabagagli della macchina come faccio col mio cane quando andiamo a fare il bagno». «Il mio amico a questo punto mi ha detto: va bene con le botte, però metti sotto un giornale per non sporcare per terra».

A questo punto, sempre con il medesimo linguaggio, segue la descrizione dettagliata a base di calci in faccia, colpi col calcio, straragolamento a mezzo cinghia, iniezioni di sonnifero («Ho visto il mio amico farle tre o quattro iniezioni di sonnifero»). «Finalmente la ragazza martoriata perde i sensi (il problema degli aguzzini era di assicurarsi un viaggio di ritorno sicuro, nel senso che non si accendeva il fucile lungo la strada facessero scherzi) ed ecco il modo in cui Izzo dà la lieta notizia all'amico Ghira: «Quel tutto è un mio amico ha risposto: anche per me qui è tutto a posto. Però cerchiamo di non lasciare questo casino. Così abbiamo pulito gli ambienti. Vieni al «no» e per un'ora e mezza macchie di sangue e anche vicino al telefono».

Tutto a posto: in questo modo, col tono più neutro e normale che si può avere tra due ragazzi che due ragazze erano state sopresse, che era stato portato a termine un delitto da ergastolo. E proprio questa è la prima e in un certo senso tremenda verità emersi dall'analisi dei documenti processuali. La «verità» cioè delle sevizie e della crudeltà vissute come ordinaria amministrazione, come norma, come naturale comportamento. Dirà infatti Donatella alle 8,40 del 2 ottobre, quelle ora dopo essere stata tratta dall'orrido bagaglio: «Dopo l'ingresso nella villa, subito la pistola e gli altri». Era il loro unico modo di essere «aschi», di sentirsi qualcuno.

Ha scritto a questo proposito Calvo: «Dopo un passo dall'antonia morale e dalla irresponsabilità sociale alla pratica di sevizie e massacrare le ragazze con le quali esce la sera, può sembrare una delle solite generalizzazioni esagerate dei moralisti, però abbiamo sotto gli occhi il linguaggio e il curriculum di questi giovanotti, campioni rappresentativi della clientela di un bar frequentato dalla gioventù del loro cet». Siamo d'accordo con lui. Calvo non aveva letto i documenti processuali quando scriveva queste cose, esattamente l'otto ottobre dell'anno scorso, ma sembrano un commento straordinariamente



Gianni Guido (a destra) e Angelo Izzo.

te esatto a ciò che vi abbiamo trovato scritto. Attoniti e irresponsabilità sociale, linguaggio e mentalità da caratteriali stupidi e senza scrupoli: sono le qualità che definiscono gli individui, ma anche l'ambiente, l'humus sociale del quale sono il frutto. E' il senso preesistente che ha fatto del tutto questo mondo dell'opinione pubblica, che ha scelto subito la parte dove stare.

Ma un'altra verità, anche essa illuminante, esce sempre dai documenti processuali. Ed è la parte del tutto secondaria giocata dal sesso in questa storia che pure è stata il punto di partenza di un'orgia, i titoli che i giornali hanno coniato, sembrano, alla luce di questi verbali, impropri e improbabili. Il massacro e della utilizzazione, come trasudata, sadismo,

esso è il sadismo del lager nazista ma quello dell'erotismo spinto all'eccesso predicato dal celebre marchese. Per questa macabra riunione di pariolini balordi e crudeli, non è davvero il caso di scomodare Justine o l'«Histoire d'O», «L'Impero dei sensi» o Eros e Thanatos e nemmeno la più banale delle messe nere alla Emmanuel. La loro risulta, in questi documenti, una eccitazione debole e malata e anche essa, come sono incapaci di una vera soddisfazione sessuale, scambiano presto l'incanto erotico con il ben più eccitante, per loro, gioco del massacro e della utilizzazione della persona. La donna, se-

gregata e ridotta in loro potere con la violenza, diventa il capro espiatorio e lo strumento della loro eccitazione patologica. «Questo trattare come stracci, solo come stracci», dirà poi Donatella. Risulta da ciò evidente la totale impossibilità di far passare il delitto come l'effetto di un'orgia di sesso, come la conseguenza tragica di un reatus erotico; e forse la ricerca della «passione» attraverso la manovra dell'insanità mentale è scattata anche su questa costatazione.

E c'è Donatella, Rosaria nella tomba attende. Ma Donatella è rimasta tra i vivi e, con ogni probabilità, l'aspettano ancora molte cose crudeli. Nel tentativo di strappare ai trucchi ragazzo qualche anno di carcere in meno, la schiera dei legali lautamente pagati che li difende, non azzarda che di averla a tiro, per confonderla e umiliarla con la raffica delle domande che nessuno dovrebbe avere il coraggio di porle.

Ma è proprio sotto questo aspetto che il significato maggiore risalta. La gente sostiene di passare la ragione di questa fragile ragazza, il suo diritto di vivere; ma la stampa (radio e tv inclusa) è stata così unanime e tra il collegio di parte e gli avvocati illustri che si battono senza chiedere un soldo — vi sono rappresentanti e parlamentari del nostro partito. E' ciò ha un senso: è la ribellione della coscienza collettiva al sopruso e alla arroganza elevati a sistema, il rifiuto della impunità operata dal privilegio. E' soprattutto la convinzione che quella giustizia che Donatella disperatamente attende, è anche cosa nostra, cosa di tutti.

Maria R. Calderoni

Gravi disagi per i turisti e gli emigrati che rientrano per le ferie

«Saltate ottantamila prenotazioni sui «canguri» diretti in Sardegna

Le navi sono state dirottate nel Mar Rosso - Tenuta all'oscuro anche la Regione - Chiesto l'intervento del governo centrale - Atzori: «Un ennesimo esempio di malcostume»

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 3. Una decisione repentina, assunta senza neppure avvertire la giunta regionale sarda e le organizzazioni sindacali, ha provocato una ondata di proteste in tutta l'isola. La società Linee Canguri di punto in bianco, ha stabilito di ridurre le corse settimanali da e per la Sardegna, e di cedere in affitto alla «Tirrenia» due delle sue navi, in previsione della gestione completa di ogni attività. Ben 80 mila prenotazioni di emigrati e turisti che intendevano servirsi delle organizzazioni sindacali, sono state annullate. La «Tirrenia» ha comunicato che per le navi di linea, in tutto 16 mila di queste prenotazioni. Gli altri 64 mila passeggeri dovranno «arrangiarsi».

Colossale evasione fiscale accertata nel Piemonte

Due petrolieri frodano 11 miliardi

Documenti falsi per non pagare le imposte di fabbricazione e l'IVA - Un accertamento della Guardia di finanza di Alessandria - Venti persone sono state denunciate all'autorità giudiziaria

scaldamento domestico». Con documenti falsi, le ditte hanno simulato non aver ricevuto i prodotti per usi leciti a ditte o privati cittadini che non hanno invece intrattenuto con esse alcun rapporto affaristico, preconstituendo così la disponibilità di ingenti quantitativi di carburanti e lubrificanti, i quali, senza aver pagato l'imposta o averla versata, sono stati immessi sul mercato per usi non agevolati, in specie per l'autorizzazione, con altri documenti fiscali falsificati. Con tale sistema è stata lucrata la differenza delle imposte a danno dell'erario.

La frode, realizzata mediante la falsificazione di migliaia di documenti, è stata accertata da una commissione di lavoro che ha consentito di contrabbandare oltre 90 milioni di chilogrammi di gasolio, 10 milioni di chilogrammi di oli lubrificanti, circa cinque milioni di chilogrammi di benzina super, oltre quattro milioni di chilogrammi di petrolio per riscaldamento (kerosene) e minori quantitativi di benzina normale. Le imposte di fabbricazione sugli oli minerali evase ammontano a circa

otto miliardi e mezzo di lire. Oltre a queste irregolarità, le due aziende hanno commesso altri illeciti nei settori dell'Iva e delle imposte dirette. In materia di Iva sono state accertate violazioni agli obblighi di fatturazione e di registrazione delle operazioni commerciali compiute per un ammontare complessivo di 1,5 miliardi di lire. Per ammissione dello stesso governo, la difficile congiuntura ha raggiunto quasi lo stato d'emergenza. La redistribuzione della zona con maggiore abbondanza di acque ad aree più povere è un problema altrettanto urgente quanto il riciclaggio e la depurazione. L'impostazione di più severi controlli sull'uso indiscriminato di parte di certe industrie, e gli aiuti concreti alle campagne, di cui gli appalti generali, sono stati approvati per ridurre la dispersione di acqua negli usi domestici, come il riutilizzo annaffiare dei giardini in famiglia o addirittura dei campi di corse ippiche ad Ascot.

Giuseppe Podda

Belgio: da 143 anni non faceva così caldo

Dai nostri corrispondenti

FRANCOFORTE — Vigili del fuoco tedeschi mentre tentano di domare un incendio che sta distruggendo i boschi di Lorsch, nei pressi di Francoforte

La siccità si aggrava e per far fronte alla crisi il governo inglese sta varando una serie di provvedimenti legislativi d'urgenza intesi a potenziare le sue capacità di controllo sulla utilizzazione degli approvvigionamenti idrici. Con temperature su 30-35 gradi e un totale di precipitazioni ridotte ad un terzo della media consueta per il mese di giugno, l'Inghilterra si trova alle strette. E' la stagione più calda e riarsa da 250 anni a questa parte. L'immagine di un paese di solito piovoso e grigio che d'improvviso «soffre la sete» è un paradosso altrettanto vistoso quanto le disseccate e ingiallite che presentano prati e declivi normalmente verdissimi.

Sono soprattutto le regioni meridionali a soffrire questo stato di emergenza. In posizioni climatiche che nel giro di un paio di settimane ha visto una coltre di calura mediterranea sul fresco umido panorama inglese. La situazione è precaria nelle campagne, dove le mandrie sono in pericolo e molti coltivi sono già rovinati dal caldo eccessivo e dalla scarsità d'acqua.

Ortaggi, verdure e frutta sono stati duramente colpiti. Si prevede il contraccolpo automatico del rialzo dei prezzi. Anche la produzione della birra corre gli stessi rischi per le difficoltà che incontrano le coltivazioni dell'orzo. Incendi di vaste porzioni sono scoppiati in varie zone e ieri c'è stato anche un sciopero del personale di terra dell'aeroporto di Heathrow che protestava contro l'innalzamento delle tariffe locali e l'atmosfera irrespirabile dell'ambiente di lavoro. Anche gli scolari di molte scuole londinesi sono ridotti ai soli turni della mattina e vengono rimandati a casa all'ora di pranzo, quando la temperatura dei locali supera i 40 gradi.

I problemi più grossi sono quelli dell'agricoltura perché lo sviluppo di questa verso forme e colture specializzate è tanto più delicato il rapporto di dipendenza da fonti irrigue abbondanti e continue.

Di fronte alle proteste di molti settori interessati, il governo, come si è detto, sta correndo ai ripari, ma per il momento resta davanti all'ipotesi di un rinvio. Nuovi tentativi tenderanno a consigliare gli utenti (pù che a prescrivere) la necessità di limitare gli sprechi e di usare meglio le risorse disponibili.

Antonio Bronda

La economia politica è il progetto liberale - borghese: descriverla significa metterla in questione

P. Salama - J. Valier

CHE COSA È L'ECONOMIA POLITICA

Sette giorni al mare a prezzo speciale!

Hotel SILMAR - Igea Marina

Hotel BUTTERFLY - Miramare di Rimini

ALBERGHI - VILLEGGIATURA A RIMINI - Pensione Sorriso

SICCA' NELLE CAMPAGNE E TEMPERATURE TORRIDE IN INGHILTERRA

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 3. In giugno sono caduti soltanto otto millimetri di pioggia, cinquanta in meno. Anzi, rispetto allo stesso mese degli anni passati, il bilancio è ancora peggiore. Per individuare valori così bassi bisogna andare molto indietro nel tempo: al 1849, al 1894 e, infine, al 1935.

Le preoccupazioni per la persistente siccità sono molte anche in Emilia Romagna, non solo in una zona come quella delle province di Piacenza, Parma, Reggio Emilia e Modena, dove le fonti — fiumi e torrenti — sono quasi totalmente secche, ma anche nelle campagne si vanno esaurendo rapidamente, evidenziando per di più la carenza di irrigazione. Nel Parmense, per l'irrigazione del pomodoro e granturco; altrettanto avviene nel Reggiano, più precisamente nella zona di Cortina, dove il Po: le colture risultano gravemente compromesse o, comunque, già fortemente inaccatate dalla siccità.

«Se questa micidiale morsa del caldo non si allenterà nei prossimi quattro o cinque giorni — dicono nelle campagne della zona — si ripeterà il fenomeno che si verificò nel 1925 (5 miliardi). Serbi problemi anche nel Piacentino, in un vasto lembo di terra confinante con il Cremonese. Anche qui un'eccezionale «magra» del Po, dal quale è sempre più difficile (in alcuni punti impossibili) prelevare acqua per placare la grande sete dei campi.

I brevi e frequenti temporali anziché aiutare, danneggiano la gente delle campagne perché spesso alla pioggia si mescola la grandine. Al danno s'accumula, quindi, altro danno. Qui la metietà del grano e la raccolta di altri prodotti maturati molto in fretta, a scapito della loro qualità, vengono effettuate in tempi stretti, stritolissimi, per il timore che la grandine violenta e, quindi, molto dannosa del tempo, come quasi sempre avviene dopo un caldo intenso e afoso. E i timori si hanno anche per la sorte della frutta: alcune specie e varietà già risentono del caldo eccessivo e la loro maturazione, se non è stata normale, è in ritardo. Una pioggia providenziale, nel giro di pochi giorni, potrebbe risolvere il problema, ma non è un appello agli allevatori perché non avenga una «corsa ai macelli».

Gianni Buozzi

Ma la responsabilità vera e propria non è da imputare esattamente all'aumentare del livello del Po e ai suoi affluenti. I loro livelli si sono ulteriormente abbassati; gli assetti idrologici e ambientali sono gravemente compromessi, a Piacenza, a Parma, nel Reggiano e nel Parmense. E' il risultato drammatico di un eccessivo sfruttamento di ghiaia, sabbia, un'operazione, ricordiamo, che costa poco ma che rende molto a chi la gestisce. Lo svantaggio è soprattutto del grande fiume, che per questo grave problema e l'attuale situazione non si differenzia da quella che si crea in occasione delle «piene» e che, a favore dell'agricoltura e della zootecnia, è un vantaggio.

Qualcosa d'importante in verità sta per essere fatto con l'intervento delle regioni Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna: l'attuazione, cioè, di un programma di opere straordinarie di sistemazione idraulica del bacino del Po e dei suoi affluenti di destra. Da Piacenza al mare (spesa: 20 miliardi), strappati con fatica al governo, e certamente inadeguati all'esigenza reale di lavori per una difesa. Mancano però ancora una legge nazionale per quanto riguarda la difesa del suolo, e quindi, anche una organica sistemazione idraulica dei fiumi come degli altri corsi d'acqua.

Per quanto le competenze, la nostra regione ha già ultimato il 60% delle opere a favore della regolarizzazione di corsi d'acqua per una spesa di cinque miliardi, compresa in un piano triennale che si concluderà quest'anno. In tanto, il consiglio regionale ha già approvato lo stanziamento di altri due miliardi e mezzo per settantasei interventi nello stesso settore e, quindi, a favore dell'agricoltura e della zootecnia.

Gianni Buozzi

Jaca Book

Sette giorni al mare a prezzo speciale!

ALBERGHI - VILLEGGIATURA A RIMINI - Pensione Sorriso